CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 22 Agosto 2023

Missione asili nido, nel Sannio promossi solo 12 progetti su 53

(C) Ced Digitale Servizi | 1692686566 | 93.33.209.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶La scure imposta dall'Ue «salva» appena 11 Comuni su 35 sicuro il finanziamento di 15 milioni a fronte dei 68 iniziali

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Progetti asili nido, in provincia di Benevento possono dormire sonni tranquilli 11 sindaci su 35, non avranno problemi 12 progetti su 53, è sicuro il finanziamento di 15 milioni su 68. Per il Sannio è una mazzata tremenda il filtro imposto dai tecnici della Commissione Ue, che hanno contestato all'Italia tutti quei progetti che non prevedono nuove costruzioni ma ampliamenti e riqualificazioni. Non sono sfuggite nemmeno demolizioni e ricostruzioni, perché non vi sono nuovi posti ma solo un aumento di quelli esistenti. Piccolo particolare che però crea una discriminante. L'effetto è dirompente: uno studio del Sole 24 Ore conta sul territorio nazionale 1.600 progetti a rischio su 2.500 complessivi tutto il territorio nazionale. Che dovrebbero trovare copertura con la rimodulazione progettata dal Governo, ma intanto di sicuro c'è solo la preoccupazione dei Comuni.

Nel capoluogo passa uno dei due progetti, quello da un milione e mezzo di euro che prevede la realizzazione di un nuovo asilo nido in via Pizzella, a Capodimonte. Non rispetta invece i requisiti stabiliti dall'Ue il progetto da 647mila euro che prevede adeguamento sismico e manutenzione delle aree esterne all'edificio scolastico di via Kolbe, a Cretarossa. Superano l'esame i progetti per la realizzazione di un nuovo asilo nido previsti in 9 Comuni: Castelvenere (1,4 milioni), Cusano Mutri (600mila euro), Dugenta (1,4 milioni), Limatola (900mila), Montesarchio (due milioni complessivi: 480mila per l'asilo di via La Marmora e 1,6 milioni per quello di località Pontecani), Morcone (1,5 milioni), Paolisi (1,5 milioni), San Marco dei Cavoti (963mila euro) e Tocco Caudio (1,8 milioni). A questo elenco potrebbe aggiungersi anche il Comune di Calvi, dove c'è un progetto da tre milioni di euro per la realizzazione di un nuovo polo scolastico per l'infanzia, che potrebbe essere ricalibrato solo per la sezione nido.

In questo momento tutti gli altri progetti sono esclusi e attendono nuove fonti di finanziamento. In particolare, le critiche di Bruxelles costano quasi 4 milioni al Comune di San Giorgio del Sannio, che vede materializzarsi un preoccupante punto interrogativo su tre interventi, tutti di demolizione e ricostruzione, previsti per l'asilo nido di via Cardilli (1,7 milioni di euro), per la scuola dell'infanzia di via Bocchini (648mila euro) per la scuola dell'infanzia del plesso Ginestra (1,4 milioni). Decisione ue pesante anche per Montesarchio, che da un lato acquisisce la sicurezza per i due nuovi asili nido, ma nel contempo vede in bilico il progetto da 3,4 milioni che prevede la delocalizzazione della scuola dell'infanzia con la realizzazione di un nuovo polo in piazza Girolamo da Montesarchio. Gli altri Comuni che subiscono lo stop ad un progetto sono: Airola (876 mila euro), Dugenta (due milioni di euro), Moiano (2,8 milioni), Puglianello (1,8 milioni), San Marco dei Cavoti (880mila euro), San Nicola Manfredi (984mila euro) e Sant'Angelo a Cupolo (1,7 milioni). Esclusi, inoltre, tutti quei progetti che prevedevano riqualificazioni, ampliamenti o creazione di centri polifunzionali. Un elenco che comprende, oltre il già citato intervento previsto nella zona Cretarossa di Benevento, anche gli interventi ad Airola (1,3 milioni), Apice (1,5 milioni), Baselice (1,5 milioni), Bonea (500mila euro), Bucciano (1,3 milioni di euro), Castelpagano (1,1 milioni) Cautano (73mila euro), Ceppaloni (un milione di euro), Cusano Mutri (due progetti per un totale di 2,1 milioni) Fragneto Monforte (1,1 milioni) Ginestra degli Schiavoni (1,5 milioni) , Morcone (1,5 milioni), Paduli (800mila euro), Paupisi (160mila euro), Pesco Sannita (due progetti, 2 milioni di euro), Pietraroja (550mila euro), Pietrelcina (750mila euro), Reino (450mila euro) San Leucio del Sannio (1,6 milioni di euro), San Nicola Manfredi (1,2 milioni), San Salvatore Telesino (900mila euro), Telese Terme (2,8 milioni) e Tocco Caudio (1,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi
22-AGO-2023
da pag. 28 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CORTE DI GIUSTIZIA UE 4/ Le più importanti sentenze emesse in materia di Iva

00259 00259

Esenti i buoni ai dipendenti

Assegnazione gratuita incrementa la redditività d'impresa

DI FRANCO RICCA

L'assegnazione gratuita di buoni acquisto ai dipendenti migliori non è una prestazione di servizi soggetta all'Iva, in quanto mira principalmente ad incrementare la redditività dell'impresa. Lo ha stabilito la Corte nella sentenza 17 novembre 2022, C-607/20. All'origine della pronuncia, il caso di una società che, nell'ambito di un programma di incentivazione dei dipendenti, attribuiva a quelli più efficienti dei voucher utilizzabili presso determinati fornitori. Il fisco aveva preteso l'Iva su tali buoni, sostenendo che rappresentassero una prestazione di servizi resa gratuitamente per scopi estranei all'attività dell'impresa, quindi assimilabile ad una prestazione onerosa ai sensi dell'art. 26 della direttiva. Al riguardo, dopo avere ricordato le finalità di detto articolo, la Corte osserva che per stabilire se vi rientri l'operazione controversa occorre valutare tutte le circostanze in cui essa si svolge, in particolare la natura e gli obiettivi del programma di incentivazione della società. Secondo la Corte, tale programma mirava al corretto svolgimento delle attività commerciali e alla ricerca di profitti aggiuntivi, essendo il vantaggio che ne derivava per i dipendenti solo accessorio rispetto alle esigenze dell'impresa. Inoltre, i voucher in esame concretizzano il diritto del beneficiario di ottenere beni o servizi da uno dei rivenditori aderenti, per cui non rappresentano altro che un documento che incorpora l'obbligo assunto dai rivenditori selezionati di accettare tale buono acquisto in luogo del denaro, al suo valore nominale.

E' pacifico che l'attribuzione dei buoni acquisto è effettuata dall'impresa a titolo gratuito, totalmente a proprie spese. Detta prestazione, tuttavia, procura all'impresa un vantaggio sotto forma di prospettiva di incrementare il fatturato, grazie alla maggiore motivazione dei dipendenti, rispetto al quale il vantaggio personale del dipendente è soltanto accessorio. Di conseguenza, l'attribuzione a titolo gratuito dei buoni acquisto in esame non può ritenersi una prestazione di servizi effettuata per fini estranei all'impresa e non rientra, quindi, nell'art. 26, par. 1, lettera b), della direttiva, senza che ciò violi il principio di neutralità dell'Iva, perché l'imposta è applicata dai rivenditori all'atto dell'utilizzazione dei voucher.

Prestazione in cambio di credito futuro

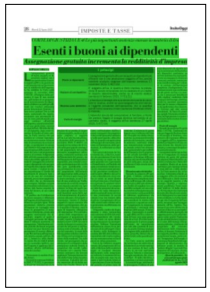
Secondo la sentenza 9 febbraio 2023, C-713/21, la prestazione di servizi remunerata con la cessione di un credito di importo determinabile, anche se di incerto realizzo, è soggetta all'Iva. La Corte ha così precisato la portata della pronuncia 10 novembre 2016, C-432/15, con la quale aveva escluso che le vincite nelle gare ippiche conseguite dal proprietario del cavallo dovessero assoggettarsi all'imposta; esclusione motivata non dall'aleatorietà del premio, ma dall'inesistenza dell'operazione imponibile, non essendo la semplice partecipazione del cavallo alla gara qualificabile come una prestazione di servizi resa dal proprietario dell'animale all'organizzatore della competizione. Diverso è però il caso della nuova sentenza, in cui il titolare di una scuderia per l'addestramento di cavalli da competizione stipula contratti con i proprietari, in forza dei quali questi ultimi gli affidano i loro animali facendosi carico delle spese di mantenimento, di partecipazione alle gare, di trasporto e veterinarie, mentre il titolare sopporta le spese connesse alla propria partecipazione alle gare in qualità di fantino, ossia le spese di trasporto, alberghiere e di ristorazione. Per contratto, i premi delle competizioni appartengono al proprietario del cavallo, mentre il titolare della scuderia riceve il 50% di tutte le vincite in denaro e in natura derivanti da tali premi; a tal fine, il primo cede al secondo, alla firma del contratto, la metà delle future pretese relative a tali vincite. Il fisco aveva richiesto al titolare della scuderia l'Iva sulle vincite, nel presupposto che costituissero il corrispettivo della prestazione unitaria fornita ai proprietari dei cavalli (addestramento, ecc.), mentre l'interessato sosteneva che dovesse applicarsi l'interpretazione fornita dalla Corte nella precedente sentenza. Il giudice del rinvio, osservato che da detta sentenza non risulta chiaro se la Corte, nell'escludere dall'Iva i premi conseguiti dai proprietari dei cavalli piazzatisi utilmente nelle gare ippiche, abbia fondato la propria interpretazione sull'assenza di onerosità o piuttosto sull'inesistenza della prestazione, ha sollecitato un chiarimento.

Nel nuovo intervento, la Corte ricorda che, ai fini Iva, sussiste una prestazione di servizi a titolo oneroso se esiste un rapporto giuridico tra il prestatore e il beneficiario, nell'ambito del quale si scambiano reciproci servizi e la remunerazione percepita dal prestatore costituisce il controvalore effettivo dei servizi resi al beneficiario; ciò si verifica se esiste un nesso diretto tra il servizio reso e il corrispettivo ricevuto. Il carattere incerto dell'esistenza di un compenso è tale da spezzare tale nesso.

Posto che nella fattispecie i giudici nazionali hanno ravvisato una prestazione di servizi unitaria resa dal titolare della scuderia al proprietario del cavallo, occorre solo valutare se tale prestazione sia effettuata a titolo oneroso.

Al riguardo, risulta che la prestazione è stata remunerata con la cessione del 50% del credito corrispondente alle vincite, per cui esiste un nesso diretto tra la prestazione e la controprestazione. Sebbene l'incertezza dell'esistenza stessa di un premio sia tale da infrangere il nesso diretto, nella fattispecie la cessione del 50% del credito corrispondente alle vincite costituisce una remunerazione ed ha di per sé un valore economico.

Vero è che l'effettivo importo versato dal proprietario del cavallo al titolare della scuderia è legato al risultato ottenuto dall'animale nella competizione; tuttavia, la cessione del credito, in quanto tale, non era collegata a tale risultato, bensì alla prestazione di servizi fornita dal secondo al primo come da



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

contratto. L'esistenza di questo legame non è inficiata dal fatto che il cavallo non abbia ottenuto premi. La cessione del credito prevista dal contratto, conclude la sentenza, costituisce infatti una remunerazione prestabilita secondo criteri ben determinati, garantendo la prevedibilità dell'importo che il proprietario del cavallo dovrebbe corrispondere al fornitore della prestazione nel caso di classificazione utile nella gara, senza che il verificarsi di tale evento sia determinante.

Ricarica auto elettriche

Secondo la sentenza 20 aprile 2023, C-282/22, nell'ambito dell'operazione complessa consistente nell'accesso alle colonnine di ricarica dell'auto elettrica, con facoltà di scegliere tra una modalità normale ed una rapida, nonché nell'assistenza tecnica necessaria e nella possibilità di utilizzare applicazioni che consentano di prenotare il servizio, consultare lo storico delle transazioni e acquistare crediti per il pagamento, la componente principale è costituita dalla fornitura dell'energia. Di conseguenza, l'operazione si qualifica, agli effetti dell'Iva, come cessione di beni e non come prestazione di servizi. E' irrilevante la circostanza che il prezzo pagato dall'utente sia commisurato non solo alla quantità di energia, ma anche al tempo impiegato in ragione della modalità di ricarica prescelta, fattore che peraltro incide sulla quantità prelevata.

La Corte osserva anzitutto che la fornitura di elettricità alla batteria di un veicolo costituisce una cessione di beni, nella misura in cui tale operazione autorizza l'utente a consumare l'energia acquistata, che, ai sensi dell'art. 15 della direttiva, è assimilata a un bene materiale.

In secondo luogo, tale fornitura presuppone l'utilizzo di adeguati dispositivi di ricarica, per cui la concessione dell'accesso a tali dispositivi costituisce un servizio minimo che necessariamente accompagna la fornitura e non può, pertanto, essere presa in considerazione per valutare la portata dell'operazione complessa. Analogamente, l'assistenza tecnica non costituisce per gli utenti un fine a se stante, ma il mezzo per beneficiare nelle migliori condizioni della fornitura dell'energia elettrica, sicché ha carattere accessorio; idem per la messa a disposizione di applicazioni che consentono l'accesso agli altri servizi menzionati. In linea di principio, quindi, l'elemento caratteristico dell'operazione in esame è costituito dalla cessione di energia elettrica.

Furto di energia

Secondo la sentenza 27 aprile 2023, C-677/21, l'indennità dovuta per legge dal fruitore abusivo di energia al fornitore, comprensiva del consumo effettuato, è soggetta all'Iva, rappresentando il corrispettivo di una cessione di beni che, benché involontaria, è comunque disciplinata normativamente.

Le questioni miravano a chiarire se l'erogazione di energia elettrica da parte del gestore del sistema di distribuzione, ancorché involontaria e frutto della condotta illecita di un terzo, costituisca una cessione di beni ai sensi dell'art. 2 della direttiva. La Corte osserva che, in base al par. 1 del citato articolo, sono soggette all'Iva le cessioni di beni effettuate a titolo oneroso da un soggetto passivo, e che l'energia elettrica è espressamente qualificata "bene materiale" dall'art. 15 della direttiva. Nel ricordare che il principio di neutralità fiscale non consente di distinguere tra operazioni lecite ed illecite, la Corte ribadisce poi che il requisito dell'onerosità, necessario per l'assoggettamento all'Iva, implica l'esistenza di un nesso diretto tra la cessione di beni e un corrispettivo effettivamente percepito dal soggetto passivo, che nella fattispecie esiste poiché l'indennità dovuta al distributore comprende il costo dell'energia illecitamente prelevata, risultante dal misuratore del consumo. Dall'insieme delle circostanze, inoltre, si desume l'esistenza di un rapporto giuridico, inteso in un'accezione ampia, anche perché l'erogazione dell'energia è comunque disciplinata dal regolamento di allacciamento, che definisce anche la nozione di "prelievo illegale" e prevede l'imputazione del consumo, da parte del gestore, all'utilizzatore.

Quarta puntata – Le precedenti sono state pubblicate il 12, 17 e 19 agosto 2023

© Riproduzione riservata

I principi

Premi ai dipendenti	L'assegnazione gratuita di buoni acquisto ai dipendenti più efficienti non è una prestazione soggetta all'Iva, perché soddisfa anzitutto esigenze dell'impresa (sentenza 17 novembre 2022, C-607/20)
Nozione di corrispettivo	E' soggetta all'Iva, in quanto a titolo oneroso, la prestazione di servizi remunerata con la cessione di un credito di importo determinabile, anche se di incerto realizzo (sentenza 9 febbraio 2023, C-713/21)
Ricarica auto elettriche	La fornitura di energia alle auto elettriche tramite le colonnine di ricarica, anche se accompagnata da altri servizi, è l'oggetto prevalente dell'operazione, che si qualifica quindi come cessione di beni (sentenza 9 febbraio 2023, C-713/21)
Furto di energia	L'indennità dovuta dal consumatore al fornitore, a fronte del prelievo illegale di energia elettrica nell'ambito di un contratto risolto, è soggetta all'Iva (sentenza 27 aprile 2023, C-677/21)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1746

22-AGO-2023
da pag. 35 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meno risorse alla formazione professionale da regioni e Ue

00259 00259

DI EMANUELA MICUCCI

Meno risorse dalle regioni all'istruzione e formazione professionale. Calano anche i fondi europei. A fotografare il quadro delle risorse finanziare dei percorsi destinati all'acquisizione di una qualifica, cioè l'istruzione e formazione professionale (IeFp) realizzata a livello regionale, è il XX Rapporto di monitoraggio realizzato annualmente dall'Inapp per conto del ministero del lavoro, che reca anche un quadro sui finanziamenti dei percorsi IeFp svolti in modalità duale. Il periodo di riferimento è l'anno formativo 2020-2021 con dati sulle risorse finanziarie relativi all'anno solare 2020. Le regioni, dunque, hanno diminuito sia i finanziamenti impegnati a favore dell'IeFp, che sono calati del -4,7% rispetto all'impegno finanziario sostenuto nell'annualità precedente, sia le risorse erogate, che hanno riportato un calo del -10,6% rispetto al 2019. In particolare sono passate da 628.516.746 euro di risorse impegnate a 562.555.867 euro di risorse erogate. In entrambi i casi a registrare la diminuzione maggiore è stata l'IeFp del Centro, con rispettivamente -30.4% e -36,4%. Seguita dall'IeFp del Sud, che segna rispettivamente -29,7% e -26,2%. Più contenuto il calo al Nord, soprattutto nelle regioni del Nord Est che segnano il -5,4% di risorse impegnate e il -7,3% di quelle erogate, mentre nel Nord Ovest si tocca rispettivamente il -11,6% e il -13%. Decisamente controcorrente, invece, l'Iefp delle Isole che registra forti aumenti pari al +208,1% di fondi impegnati e +126% di quelli erogati, arrivando rispettivamente a 78.550.188 euro ed a 40.039.659 euro, anche se si tratta di dati potrebbero anche dipendere dal recupero di precedenti annualità. A impegnare maggiori finanziamenti sono Sicilia con +385,9% (pari a 66.801.265 euro), Toscana con +203,1% (pari a 1.614.005 euro) e Abruzzo con +152,9% (pari a 1.976.657 euro). La diminuzione minori a Trento con -3,4% (per 46.863.864 euro) e Puglia con -6,3% (per 29.404.160 euro). Per i fondi erogati, invece, spicca la Sicilia con + 248,8%, per totali 37.734.720 euro, unica regione che incrementa queste risorse oltre a Molise, che però segna appena +18,7% (per 172.393 euro totali) e Piemonte con solo il +1,7% (per totali 94.050.515 euro). Il calo maggiore si registra nelle Marche (-75,7%), in Toscana (69,2%), Sardegna (66,6%) e Valle d'Aosta (63,6%). Alto, inoltre, lo scarto tra l'importo impegnato per le province e quello trasferito a loro favore: 151.2%.

La fonte principale di finanziamento per l'IeFp si conferma essere quella rappresentata da regioni e province, pari al 41,4% del totale. Seguita dalle risorse nazionali provenienti dal ministero del lavoro (34%). Diminuisce, invece, rispetto all'anno precedente la quota di finanziamenti comunitari, pari al 24,6%.

Anche per quanto riguarda le risorse erogate, la fonte principale è costituita da fondi regionali e provinciali (45%), seguite dai finanziamenti del ministero del lavoro (33,3%). Le risorse comunitarie apportano un contributo del 21,7%, mentre non si rileva una partecipazione economica da parte del ministero dell'Istruzione. Incrociando i dati relativi alla provenienza delle fonti di finanziamento con le macro-aree geografiche, si nota che, per l'impegnato, Nord e Centro attingono prevalentemente a risorse provenienti da regioni e province, Sud e Isole alle risorse provenienti dal ministero del lavoro. Per le risorse erogate, Nord e Centro hanno analogamente beneficiato delle risorse regionali e provinciali, le Isole di quelle del ministero del lavoro e il Sud delle risorse comunitarie.

Per quanto riguarda i percorsi IeFp svolti in modalità duale, che prevedono attività di alternanza per un monte ore superiore alle 400 ore annue, dai dati regionali risulta che nel 2020 è stato impegnato un importo complessivo di 183.149.245 euro. Di questi, oltre 150 milioni sono stati finanziati dl ministero del lavoro. Le erogazioni complessive hanno riguardato oltre 136 milioni di euro, per una percentuale di erogato sull'impegnato del 74,3%. Da sottolineare che Calabria e Campania non hanno segnalato somme impegnate o erogate. Inoltre, per Liguria e Basilicata non si registrano erogazioni rispetto alle risorse impegnate nel corso dell'anno 2020. Lo scenario regionale, poi, presenta notevoli differenze nelle percentuali delle quote erogate sull'impegnato. Le regioni del Nord riportano valori molto alti nel rapporto tra le risorse erogate e quelle impegnate, in quelle del Sud, ad eccezione della Sicilia, le quote percentuali di risorse erogate, rispetto alle impegnate, risultano più basse. Un dato che, ribadisce l'Inapp, «va considerato solo come una fotografia e non come un dato di performance»: la fotografia del dato finanziario si ferma al 31 dicembre 2020 e, a quella data, alcune regioni (Valle d'Aosta, Veneto) hanno speso fondi provenienti dalla passata annualità, mentre altre potrebbero aver impegnato a fine anno somme la cui erogazione cadrà ovviamente nell'annualità successiva. Complessivamente, oltre il 57% degli oltre 183 milioni di euro impegnati è stato destinato ai percorsi in duale nella IeFp relativi al triennio, il 23,1% all'attivazione dei percorsi di quarto anno, il 6,3% agli Ifts, il 7,8% ai percorsi in apprendistato di I livello, oltre il 3% alle azioni di sistema. Stabile, rispetto alla scorsa rilevazione, la quota di risorse impegnate per i percorsi modulari rivolti ai giovani Neet (2,1%).

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1746


La formazione attira meno

Superficie 41 %

22-AGO-2023
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Delega fiscale

Ai Comuni la potestà di fissare sanatorie per i tributi locali

Luigi Lovecchio

—a pag. 19

Comuni con potestà di fissare sanatorie per i tributi locali

Delega fiscale e federalismo

Tra i principi contenuti della legge 111 l'estensione della compensazione

Stop agli introiti bagatellari dove i costi non giustificano il basso importo dell'incasso

Luigi Lovecchio

Razionalizzazione dei tributi locali, semplificazione degli adempimenti e ampliamento dell'istituto della compensazione con crediti d'imposta. Miglioramento della compliance, con meccanismi premiali di riduzione delle sanzioni, e revisione del sistema di riscossione, anche per mezzo di strumenti di cooperazione con lo Stato. Possibilità di introdurre in via autonoma tipologie di definizione agevolata dei rapporti tributari. E, infine, previsione di un tributo proprio per finanziare le Province e le Città metropolitane. Sono i principali criteri direttivi che riguardano i tributi locali, contenuti nella legge delega di riforma del sistema fiscale (legge 111/2023).

Interventi strutturali

La delega prevede genericamente la razionalizzazione dei singoli tributi locali, con riferimento a fattispecie imponibili, soggetti passivi, aliquote e agevolazioni.

L'occasione dunque può essere colta per auspicabili modifiche di carattere puntuale.

Si pensi, per esempio, all'opportunità di stabilire chiaramente che nella Tari la superficie produttiva di rifiuti speciali è esclusa tanto dalla quota fissa che dalla quota variabile di tariffa, superando l'orientamento errato della Cassazione che invece ritiene applicabile sempre la quota fissa.

Nell'Imu si potrebbe inoltre precisare che la soggettività passiva richiede sempre non solo la titolarità formale dell'immobile ma anche il suo possesso. Non è infatti corretto assoggettare a imposta, ad esempio, i proprietari di immobili oggetto di occupazione d'urgenza, in pendenza di procedimento di esproprio, come pure delle unità sequestrate.

Nell'ambito del canone unico sulle occupazioni di strade, sarebbe auspicabile una migliore regolazione dei limiti massimi di tariffa applicabili dai singoli enti.

È inoltre previsto che siano eliminate le entrate bagatellari, per le quali i costi di adempimento non siano giustificati dal gettito trascurabile che deriva da tali introiti.

Modifiche sui procedimenti

La delega dispone il potenziamento del pagamento tramite compensazione, che oggi è libera con i crediti per imposte erariali, attraverso il modello F24, ed è invece preclusa all'interno delle entrate locali, fatte salve diverse previsioni regolamentari.

Si prevede inoltre la semplificazione degli adempimenti e delle modalità di versamento nonchè il potenziamento dell'adempimento spontaneo.

A quest'ultimo riguardo, sarebbe opportuno chiarire che anche l'omissione dichiarativa è ravvedibile con la medesima tempistica delle altre violazioni. Occorrerebbe pure stabilire che l'avvio di procedure di controllo non è ostativo al ravvedimento, esattamente come accade nei tributi erariali.

Sempre in materia di procedure, si annuncia la revisione del sistema della riscossione delle entrate locali, anche attraverso forme non onerose di collaborazione con lo Stato. In proposito, si segnala che i criteri di delega in materia di riscossione, previsti nell'articolo 18, sono validi anche per le società di riscossione locale.

Un istituto che potrebbe essere valorizzato in tale contesto è quello della cessione dei crediti tributari e patrimoniali, attualmente regolato da previsioni troppo scarne.

Le sanatorie

Una novità di assoluto rilievo riguarda la possibilità per Comuni e Province di introdurre con regolamento, anche in sede di recepimento di analoghe previsioni statali, forme di definizione agevolata dei tributi locali.

Le amministrazioni potranno in questo modo decidere autonomamente se e quali misure di sanatoria introdurre, senza dover attendere una disposizione legislativa autorizzatoria.

Nuovi tributi propri

Da ultimo, la delega prevede l'istituzione di un tributo proprio per finanziare le funzioni proprie delle Province e delle Città metropolitane, in aggiunta alla compartecipa-



Superficie 29 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zione a un tributo erariale. In base al principio di continenza, stabilito nella legge sul federalismo fiscale (legge 42/2009), potrebbe trattarsi di un prelievo collegato alla gestione delle strade oppure ad una delle funzioni di vigilanza (per esempio in materia ambientale) attribuite a tali organismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CRITERI
Previsto il riordino dei tributi locali: sarebbe l'occasione per rimediare alle storture di Imu e Tasi

Le novità in arrivo

00259 00259

1. LA COMPENSAZIONE
Per enti locali
Potenziamento del pagamento tramite compensazione attraverso il modello F24

2. LE PROCEDURE
Interventi sulla riscossione
Revisione del sistema della riscossione delle entrate locali, anche con forme di collaborazione con lo Stato

3. SANATORIE
Per Comuni e Province
Possibile approvazione di regolamenti per introdurre forme di definizione agevolata dei tributi locali

4. NUOVI TRIBUTI PROPRI
Per Province e grandi città
Istituzione di un tributo proprio per finanziare le funzioni proprie di Province e Città metropolitane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

22-AGO-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Extraprofitti, autonomia, Def: l'autunno caldo delle Camere

I dossier. Ripartenza in Aula a Montecitorio e Palazzo Madama fissata per il 5 settembre, ma nella maggioranza già si tratta. Attesa per le partite su salario minimo, giustizia e Mes

Marco Rogari

La ripartenza ufficiale dei lavori parlamentari è fissata per il 5 settembre in entrambe le Aule di Montecitorio e palazzo Madama, ma in realtà su alcuni dei dossier più caldi dell'agenda già da giorni si sta giocando un'intensa partita tra le forze politiche, a partire da quelle della maggioranza. È il caso delle dimensioni e dei contenuti della prossima manovra, che sarà costruita sulla base della Nota di aggiornamento al Def. Che è attesa in Parlamento a fine settembre e che, come sempre, sarà vincolata alle risoluzioni da votare nelle due Camere. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri dal "Meeting" di Rimini, ha cercato di prevenire l'assalto alla diligenza dei partiti affermando che quella in arrivo è una legge di bilancio complicata e, di fatto, che non si potranno mantenere tutte le promesse (si veda altro articolo a pag. 6). Ma la trattativa nel centrodestra è in corso anche sul destino dell'autonomia differenziata. E, soprattutto, sui ritocchi al prelievo sugli extraprofitti, che fa parte del cosiddetto decreto legge "asset" varato l'8 agosto dal Consiglio dei ministri insieme a quello sulle nuove misure sulle intercettazioni e sul contrasto agli incendi boschivi.

Forza Italia, che ha faticato a digerire il blitz di Palazzo Chigi, è in pressing per ottenere alcune modifiche. Prime fra tutte quelle per dare in modo chiaro una fisionomia "una tantum" al prelievo, per tutelare le banche del territorio e per introdurre la deducibilità del contributo. Ma Fdi frena e punta a non snaturare il provvedimento. E anche la Lega non appare disposta a fare troppe concessioni: «sul tema banche andiamo avanti diritti», ha ribadito ieri Matteo Salvini. Anche se si starebbe tentando una mediazione su un ritocco al testo per riconoscere alle banche un credito d'imposta pluriennale almeno su una consistente fetta del prelievo. In ogni caso la navigazione al Senato del decreto si annuncia non certo in discesa.

E in salita sembra essere anche il percorso del progetto per l'autonomia differenziata, che ha preso il via a palazzo Madama. Ma le opposizioni, non favorevoli alla riforma, hanno subito dato battaglia, ottenendo alla ripresa dei lavori nelle prossime settimane l'audizione del Comitato nominato dal ministro Roberto Calderoli sui Lep (livelli essenziali delle prestazioni), che nel frattempo si è molto assottigliato di numero. Soltanto successivamente a questo passaggio si dovrebbe entrare nel vivo con le votazioni sugli emendamenti.

Sempre al Senato dovrà essere affrontato il nodo della riforma delle Province, con il ritorno all'elezione diretta dei presidenti, su cui spingono Lega e Fi. Tra gli emendamenti presentati in commissione ci sono quelli sui terzi mandati per i sindaci delle grandi città e i governatori, sui quali si potrebbe creare un asse bipartisan. Entro la fine dell'autunno potrebbe poi vedere la luce la riforma costituzionale, con il possibile rafforzamento dei poteri del premier, alla quale lavora il ministro Elisabetta Casellati.

Ma l'autunno dovrebbe rappresentare anche il momento della verità per il Mes: dopo la sospensiva di quattro mesi votata a luglio dalla Camera, della sua ratifica se ne riparlerà a novembre. Mentre a inizio ottobre, dopo un'altra sospensiva, questa volta di due mesi, voluta dal centrodestra e approvata sempre a Montecitorio, si dovrebbe conoscere il destino della proposta presentata da tutte le opposizioni, con la sola eccezione di Iv, sul salario minimo a 9 euro l'ora. Giorgia Meloni, tra le critiche soprattutto di Pd e M5S, ha infatti fissato in 60 giorni l'arco di tempo per tentare una soluzione condivisa su lavoro povero e salari bassi, con il coinvolgimento del Cnel, cui la premier ha affidato il compito di approfondire la materia. Tensioni, e non di poco conto, si profilano anche sulla riforma della giustizia targata Nordio, che tra l'altro cancella il reato di abuso d'ufficio: il testo dovrebbe proseguire il suo faticoso cammino in commissione Giustizia al Senato. Senza dimenticare che entro il 26 settembre il Parlamento dovrà convertire in legge il Dl sulle misure per i lavoratori colpiti dall'alluvione in Emilia Romagna, che , dopo il sì del Senato, è all'esame della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633



Superficie 34 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA



Verso la ripresa dei lavori. I lavori parlamentari riprenderanno il 5 settembre in entrambe le Aule di Montecitorio e palazzo Madama

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

22-AGO-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALUTE AL COLLASSO

Sanità, le Regioni: "Mancano 4mld di rimborsi Covid"

RONCHETTI A PAG. 4

DIRITTO ALLA SALUTE

BILANCIO IL MINISTRO SCHILLACI CHIEDE SOLDI, IL TESORO NICCHIA: "MAI ARRIVATI NEANCHE I RIMBORSI PER IL COVID"

Tagli alla sanità, l'allarme delle Regioni: "Senza 4 miliardi in più il Ssn affonda"

» Natascia Ronchetti

Lo chiedono da più di un anno, ma le Regioni non hanno ancora ricevuto dallo Stato il rimborso dei quasi 4 miliardi di spesa sanitaria extra sostenuta per affrontare l'epidemia di Covid-19 e la campagna vaccinale. "Negli ultimi tre anni molte Regioni hanno chiuso i bilanci con risorse eccezionali e straordinarie proprio perché non sono mai arrivati, se non per una piccola parte, i rimborsi per le spese Covid e per il rincaro dei costi energetici", dice Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna e coordinatore della commissione sanità della Conferenza delle Regioni. Eppure questa è solo una emergenza (per di più quasi marginale) nell'emergenza. "Perché ora il tema è la consistenza strutturale del Fondo sanitario nazionale – spiega Donini –. Senza uno stanziamento di almeno 4 miliardi ulteriori all'anno, la sanità pubblica affonderà con la complicità di un governo che si gira dall'altra parte: mai come ora è reale la perdita del diritto alla salute". Solo che adesso alla richiesta di più fondi la risposta è picche.

CI HA PROVATO – con il collega Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef – il ministro alla Salute Orazio Schillaci, che ammette: "Il sistema sanitario ha bisogno di una forte cura ricostituente, per troppo tempo rimandata". Schillaci avrebbe voluto 4 miliardi in più per estendere a tutto il personale sanitario gli incentivi stabiliti per medici e infermieri dei Pronto soccorso al collasso. Risorse che – per ora – non ci sono. La contrattazione, in vista della manovra finanziaria, è appena iniziata: si vedrà. Ma nel frattempo i 4 miliardi chiesti si sommano ai quasi 4 di rimborsi non arrivati a destinazione. E allora circola l'idea che la formula per raggranellare risorse e tappare buchi possa essere quella di abbattere la spesa per le prestazioni non appropriate. Esami diagnostici, visite specialistiche considerate inutili. Possibile sì, ma così si risolverebbe solo un "problemino". Lo chiama proprio così l'assessore alla Salute del Piemonte Luigi Icardi (Lega), di fatto allineandosi all'avversario Donini, esponente del Pd. "Sicuramente – dice Icardi – ci sono molte prestazioni non appropriate e molti esami ripetuti a causa di una non perfetta integrazione tra sistemi. Tuttavia la risoluzione di questo problemino può essere rapida e comunque non può compensare la mancata erogazione di fondi".

Ma è tutta e soltanto una questione di soldi? Di certo, come fa notare il sindacato dei medici Cimo-Fesmed, che invoca un piano Marshall per la sanità, non si possono ridurre ulteriormente posti letto ospedalieri (in dieci anni, fino al 2020, ne sono stati tagliati 39 mila, portandoli a 3,18 per 100 mila abitanti, contro uno standard di 3,7) o abbattere ancora i ricoveri, precipitati a 93,13 per mille abitanti contro i 160 previsti dal decreto ministeriale 70 del 2015. "Una questione di volontà politica – osserva Pierino Di Silverio, segretario nazionale di Anaao, il sindacato dei medici ospedalieri –: se manca un incremento del fondo sanitario vuol dire che questa volontà non c'è". Quanto alla riduzione delle prestazioni inutili, secondo Di Silverio l'obiettivo è in pratica irraggiungibile. E non solo perché per abbatterle bisogna prima individuare quali sono: "L'Italia è uno dei tre Paesi del mondo, insieme a Polonia e Messico, che prevede la penalizzazione dell'atto medico". Il che si traduce (anche) nella medicina difensiva, quell'insieme di prestazioni erogate dai medici per prevenire il rischio di denunce legali da parte dei pazienti, o dei loro parenti.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UN FENOMENO che costa in Italia 11 miliardi all'anno e che secondo i sindacati potrebbe essere contrastato solo con la depenalizzazione: perché difficilmente un medico si assume la responsabilità di rifiutare una visita specialistica o un esame diagnostico, con il rischio di esporre il paziente a conseguenze gravi. Ma il problema è anche organizzativo. "Il modello è ormai obsoleto", dice Di Silverio. "Secondo il quale "sarebbe necessario anche permettere alle Regioni di superare il tetto di spesa per il personale. Almeno potremmo anche sgomberare il campo da un alibi".

00259

EQUIVOCI

ELIMINARE DIAGNOSI E VISITE INUTILI SERVE A POCO

00259

I FONDI D'EMERGENZA "SCOMPARSI"

NEL TRIENNIO 2020-2022 le Regioni hanno speso soldi in più che lo Stato avrebbe dovuto rifondere: 4 miliardi che però non si sono visti



Posti letto Nel decennio 2010-2020 ne sono stati tagliati 39mila: ora sono sotto gli standard

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

22-AGO-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Giorgetti: «Con questa denatalità la riforma delle pensioni non regge»

Politica economica

Il ministro avverte: legge di Bilancio complicata, non si potrà fare tutto

Il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti interviene al Meeting di Rimini e dà subito una idea delle attese d'autunno. «La prossima legge di Bilancio sarà complicata - dice - e non si potrà fare tutto. Gli interventi si metteranno in ordine di priorità». E poi aggiunge: «Con questi livelli di denatalità in Italia una riforma delle pensioni non tiene».

Claudio Tucci —*a pag. 6*

Giorgetti avverte: manovra complessa, non si potrà fare tutto

A Rimini. Il ministro: con questa denatalità non c'è riforma delle pensioni che tenga. Calderone: rafforzare la detassazione su premi e welfare

Il titolare dell'Economia: spero che dal 2024 entri in vigore la riforma del Patto Ue, privilegiare gli investimenti
Claudio Tucci

La prossima manovra è «complicata», «non si potrà fare tutto». In video collegamento dal Meeting Cl di Rimini il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha iniziato a parlare in vista dell'autunno, e della legge di bilancio da mettere in campo. Che certamente, ha subito aggiunto, dovrà contenere «interventi a favore dei redditi medio-bassi», maggiormente colpiti dall'inflazione; «ma dovremmo anche utilizzare le risorse che sono a disposizione per promuovere la crescita e premiare chi lavora».

Parole di estremo realismo e prudenza, quindi; anche sulle pensioni: «Con la denatalità in atto nel Paese non c'è nessuna riforma o misura previdenziale che tenga nel medio e lungo periodo», ha detto il ministro dell'Economia, che sul Patto di Stabilità ha poi chiarito: «Noi non facciamo un problema di debito o mancata riduzione del debito, ma vogliamo che gli investimenti siano trattati in modo privilegiato e meglio rispetto alle spese correnti». Giorgetti, ha spiegato il Mef, «auspica che entro fine anno sia approvata la riforma del Patto in modo da poter entrare in vigore al posto delle vecchie regole dal 1° gennaio 2024». E ancora: sul Pnrr tutto il governo è d'accordo a non sprecare le risorse e di usarle al meglio. «Ma non c'è solo il puntuale rispetto, il fare in fretta - ha chiosato il ministro dell'Economia -. Ma occorre fare bene».

La natalità è un tema importante, è la linea condivisa del ministro del Lavoro, Marina Calderone, che, intervenuta al Meeting subito dopo il collega di governo, Giorgetti, ha sottolineato l'importanza di migliorare sulla conciliazione vita-lavoro per includere le donne (e i giovani, puntando su una buona formazione). Una strada è anche il rafforzamento delle misure di welfare-produttività, «dalla detassazione dei premi di risultato, a una tassazione agevolata di alcune forme di welfare, ampliando altri elementi oltre a quelli tradizionali, credo debba essere uno dei punti di riferimento delle analisi che faremo per la manovra», ha spiegato Calderone. Oggi i premi di produttività scontano una tassazione agevolata del 5% su importi fino a 3mila euro (per redditi fino a 80mila euro - c'è un forte pressing della maggioranza per un azzeramento delle tasse su queste somme incentivanti). Anche i fringe benefit sono stati rafforzati fino a 3mila euro esentasse, ma solo per i lavoratori con figli. Anche qui le forze si governo, Fdi in testa, premono per una misura rivolta alla generalità dei lavoratori (inclusi quindi quelli senza figli) innalzando il tetto dagli attuali 258,23 euro fino a 500-mille euro (sempre esentasse, e sempre risorse permettendo).

Sono tutti d'accordo, da Antonio



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tajani ad Adolfo Urso, sulla conferma del taglio al cuneo per i lavoratori con redditi medio-bassi (35mila euro): mantenere la sforbiciata fino a sette punti, in vigore fino a dicembre, che interessa circa 14 milioni di addetti (e che porta un aumento in busta paga di 90-100 euro) costa tra i 9 e i 10 miliardi.

Il ministro del Lavoro ha poi confermato la sua disponibilità ad affrontare il tema, più generale, del lavoro povero («che è ben altro rispetto a un importo orario di riferimento»); per questo è importante il lavoro di analisi richiesto al Cnel (anche per guardare all'interno dei mille Ccnl depositati) che arriverà tra settembre e ottobre. Insomma sul salario minimo legale, è il messaggio dell'esecutivo Meloni, occorre uscire dagli approcci ideologici; anche perché la direttiva Ue chiede di spingere la contrattazione collettiva (che da noi copre il 90% dei lavoratori).

Sulle pensioni, il ministro Calderone ha evidenziato che non si tornerà indietro su alcune situazioni che sono legate a degli anticipi pensionistici: «Dovremo lavorare per comprendere come inserire altri strumenti e rivederne alcuni, come l'Ape sociale, che vedo più ampia, e per le donne». Nessun passo indietro neppure sulla lotta al sommerso e al caporalato: «Sono entrati in servizio altri 900 ispettori»; e a settembre è confermato l'avvio del nuovo sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), che gestirà il superamento del Rdc e aiuterà a incrociare domanda e offerta di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9-10 miliardi

IL COSTO DEL TAGLIO DEL CUNEO
Mantenere il taglio del cuneo di sette punti fino a 35mila euro, in vigore fino a dicembre, che interessa circa 14 milioni di addetti costa tra i 9 e i 10 miliardi.



Al Meeting. L'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

22-AGO-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il via libera al nuovo strumento legato al percorso formativo

Politiche attive/2

Rispetto al Rdc l'erogazione mensile avviene solo dopo l'avvio dei corsi prescelti

Rispetto al Reddito di cittadinanza, il punto di partenza del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) è rovesciato: l'erogazione mensile del sussidio viene effettuata dopo che l'Inps avrà ricevuto conferma di partecipazione ai percorsi di politica attiva.

Le Regioni e le Province autonome devono quindi assicurare che i beneficiari di Sfl possano accedervi continuativamente per tutta la durata massima della misura, al netto dei suoi periodi di sospensione per attività lavorative anche a termine e in somministrazione. A questo proposito, il decreto ministeriale attuativo prevede che le attività a cui il beneficiario deve partecipare sono quelle di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni di programmi di politiche attive del lavoro comunque denominate (Lep da "e" a "o", allegato B, Dm 11 gennaio 2018, n. 4). Ovviamente, tra questi rientra il Programma nazionale per la Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che potrebbe richiedere modifiche degli attuali percorsi per facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro della platea dei beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro.

Altro tratto distintivo delle nuove regole è quello che consente alle Regioni e alle Province autonome di stabilire che anche la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato e la presa in carico del beneficiario del Supporto per la formazione e il lavoro possano essere effettuate dai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro, sempre mediante il Siisl, adottando così un modello di integrazione completo tra Cpi ed enti privati da loro accreditati per i sevizi al lavoro. Allo stesso modo, possono essere coinvolte le agenzie per il lavoro e gli enti autorizzati all'attività di intermediazione.

La formazione può essere finanziata anche dai fondi paritetici interprofessionali della formazione continua e deve essere erogata dagli enti accreditati dalle Regioni o dagli stessi fondi.

Tutte le attività di apprendimento del Sfl devono essere finalizzate al conseguimento di competenze riferite agli standard professionali e di qualificazione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. Alla loro conclusione, devono essere almeno rilasciate attestazioni di trasparenza dei risultati di apprendimento conseguiti. Da rendere in formato digitale aperto, queste attestazioni devono essere sottoscritte e conservate in forma digitale e conservate dal soggetto erogatore della formazione anche in caso di finanziamento da parte di un fondo paritetico interprofessionale.

L'intera architettura è basata sul Siisl, in cui confluiscono le informazioni delle piattaforme Siu (Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro) e Gepi, la piattaforma per l'inclusione sociale per la gestione dei patti di inclusione sociale da parte dei Comuni. Tutti i soggetti abilitati ad accedere e operare nell'ambito del Siisl, mettono in condivisione le informazioni su fatti che danno luogo alle sanzioni non oltre 10 giorni dalla data dalla quale ne sono venuti a conoscenza. Sempre tramite il Siisl, l'Inps mette a disposizione l'informazione sui provvedimenti di sospensione, revoca o decadenza dal beneficio.

—Gi.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRALE IL RUOLO DEL SIISL

Collettore unico
Nel nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl) confluiscono le informazioni delle piattaforme Siu (Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro) e Gepi, la piattaforma per l'inclusione sociale per la gestione dei patti di inclusione sociale da parte dei Comuni

La struttura
All'interno del Siisl sono previste tre piattaforme: quella di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa, quella per il patto per l'inclusione e il sistema informativo unitario per beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e dell'Assegno di inclusione (Adi)



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

22-AGO-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Supporto formazione e lavoro da richiedere all'Inps o ai patronati

00259 00259

Politiche attive/1

Il sussidio da 350 euro mensili interessa gli ex beneficiari Rdc occupabili

Gianni Bocchieri

In attesa della loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, sono stati anticipati sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali i due attesi decreti attuativi della misura di politica attiva intitolata Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), sostitutiva del reddito di cittadinanza (Rdc) per i suoi ex beneficiari "occupabili"(si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 agosto). Il Sfl è la misura di attivazione al lavoro che condiziona l'erogazione del sussidio di 350 euro mensili, per un massimo di 12 mesi, alla partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e di politiche attive del lavoro comunque denominate. Ne beneficiano gli appartenenti a nuclei familiari senza minori, disabili e over 60, di età tra i 18 e 59 anni, con Isee familiare non superiore a 6mila euro annui e gli altri requisiti richiesti per accedere all'altra misura di inclusione sociale, l'Assegno di inclusione (Adi) sostitutiva del Rdc dal 1° gennaio 2024. Possono ottenere il Sfl anche singoli componenti di nuclei familiari che percepiscono l'Adi, non calcolati nella scala di equivalenza e sottoposti agli obblighi di partecipazione ad attività formative, di politica attiva e di lavoro, in quanto già occupati o frequentanti un regolare corso di studi o con carichi di cura di minori di tre anni, di tre o più figli minorenni, di familiari disabili o non autosufficienti.

Il Sfl viene richiesto dall'interessato all'Inps con modalità telematiche o presso i patronati. Dal 1° gennaio prossimo può essere richiesto anche tramite i Centri di assistenza fiscale (Caf).

Se non ancora resa, con la domanda di Sfl il richiedente rilascia anche la dichiarazione di immediata disponibilità (Did) a partecipare a percorsi di politica attiva e ad ccettare offerte di lavoro. Oltre all'autorizzazione alla trasmissione dei dati ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro, agli enti autorizzati all'attività di intermediazione e ai soggetti accreditati dalle Regioni ai servizi per il lavoro, con la stessa domanda i richiedenti del Sfl devono dimostrare la partecipazione a percorsi di formazione per adulti funzionali all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, se non assolto, a meno che non siano già inseriti in progetti di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale, orientamento, accompagnamento al lavoro e di politiche attive del lavoro comunque denominate.

Dopo l'incrocio delle banche dati Inps e delle altre Amministrazioni titolari di informazioni utili alla verifica dei requisiti di accesso al Supporto per la formazione e il lavoro, il beneficiario del Sfl riceve l'accettazione della sua richiesta attraverso il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), a cui deve accedere per la sottoscrizione del patto di attivazione digitale, dopo la quale viene convocato anche con Sms o e-mail dal servizio per il lavoro competente per la stipula o l'aggiornamento del patto di servizio personalizzato (Psp).

Le fasi successive del percorso sono quelle previste dalla disciplina vigente dei servizi al lavoro e delle politiche attive (Dlgs 150/2015). Il beneficiario del Sfl deve assolvere tutti gli impegni assunti nel Psp rispettando l'agenda di appuntamenti fissati con i servizi al lavoro, partecipando ai percorsi di politica attiva predisposti dalle Regioni con conferma telematica di partecipazione almeno ogni 90 giorni e accettando le offerte di lavoro a pena di decadenza dal sussidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreti attesi in Gazzetta Ufficiale

I decreti attesi
Con l'emanazione del decreto ministeriale attuativo del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) e del decreto interministeriale che dà vita al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), a due settimana dalla prevista partenza sono state definite le regole relative a uno dei due strumenti che sostituirà il Reddito di cittadinanza per i suoi ex beneficiari «occupabili» (si veda il Sole 24 Ore dello scorso 19 giugno)

Regole definite
Nel decreto sul Slf, in particolare, è ripercorso il procedimento di accesso al sussidio di 350 euro mensili per 12 mesi da parte di ogni beneficiario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

22-AGO-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

ITALIA LEADER NELLA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE

di **Marco Fortis** —*a pag. 10*

Italia leader nella crescita dell'export extra-Ue

Oltre i confini comunitari

DA GENNAIO A MAGGIO LE NOSTRE ESPORTAZIONI HANNO TOCCATO I 124,5 MILIARDI: IL VALORE PIÙ ALTO DI SEMPRE

Marco Fortis

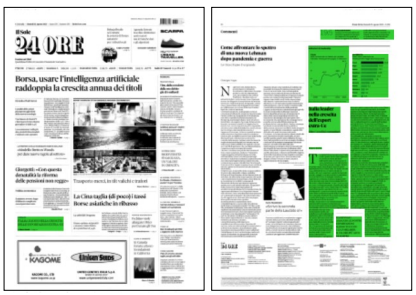
Tra i grandi Paesi europei area l'Italia è stato quello che ha fatto registrare la crescita in valore più forte dell'export extra-Ue tra il 2019 e il 2023, prendendo come riferimento il periodo gennaio-maggio. Infatti, nei primi cinque mesi di quest'anno le nostre esportazioni verso i Paesi extra-Ue hanno toccato i 124,5 miliardi di euro, il valore più alto di sempre, del 31,6% superiore a quello del periodo gennaio-maggio 2019 antecedente la pandemia. Secondo l'Eurostat, le analoghe variazioni registrate da Germania, Francia e Spagna nello stesso periodo sono state di gran lunga inferiori alla nostra, rispettivamente +12,5%, +5,2% e +20,9 per cento. Conseguentemente, la quota dell'Italia nell'export europeo verso i Paesi extra-Ue è salita negli ultimi quattro anni dal 10,8% al 12,1%, guadagnando 1,3 punti percentuali, mentre sia la quota della Germania sia quella della Francia sono entrambe diminuite di 1,2 punti percentuali e quella della Spagna è cresciuta solo marginalmente di due decimali.

Dunque, in una fase in cui l'attuale situazione depressa dell'economia continentale non favorisce gli scambi intracomunitari, l'Italia sta continuando ad accrescere la sua competitività sui più dinamici mercati extra-europei grazie anche a un modello poco delocalizzato e di amplissima offerta di prodotti, che spazia dalla meccanica alla moda, dalla nautica all'arredo-casa, dagli alimentari e vini alla farmaceutica. Un modello che ci ha permesso di superare la Francia e di posizionarci dal 2020 in poi al secondo posto assoluto nella Ue per export verso i Paesi extra-Ue.

Impressionante è il progresso del nostro saldo commerciale attivo verso i Paesi extra-Ue per i prodotti manufatti, il secondo surplus in Europa per importanza dopo quello della Germania. Infatti, nel periodo gennaio-giugno di quest'anno, secondo l'Istat, il surplus manufatturiero italiano verso i Paesi extra-Ue ha toccato il record storico di 61,1 miliardi di euro, di ben 20 miliardi superiore a quello dell'analogo periodo del 2022. Un successo a cui hanno contribuito un po' tutti i settori che consentono all'Italia, secondo l'Unctad, di vantare l'export più differenziato al mondo in termini di prodotti, cioè di avere un commercio estero non schiacciato su poche grandi specializzazioni.

Per esemplificare, nei primi sei mesi di quest'anno, il surplus commerciale italiano per i macchinari e apparecchi meccanici con i Paesi extra-Ue ha toccato i 19,5 miliardi di euro, quello per i farmaci i 9,1 miliardi, quello della moda gli 8,5 miliardi, quello degli alimentari e bevande i 7,3 miliardi. Seguono i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli con 5,4 miliardi, gli autoveicoli con 3,1 miliardi, senza dimenticare i mobili con 2,5 miliardi, le piastrelle ceramiche e marmi con 1,9 miliardi, gli apparecchi elettrici con 1,3 miliardi e gli articoli in gomma e materie plastiche con 1 miliardo.

Tornando al confronto internazionale, sul piano settoriale è da rilevare che la quota dell'Italia nell'export europeo verso i Paesi extra-Ue è salita per gli alimentari e bevande dal 9,5% del 2013 all'11,3% del 2022. Nello stesso periodo la quota del



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nostro maggiore concorrente in questo settore, la Francia, è scesa dal 19,2% al 17,2 per cento.
Nella meccanica-mezzi di trasporto in dieci anni l'Italia è passata dal 10,1% al 10,7% guadagnando 6 decimali, mentre il nostro maggiore rivale, la Germania, perdeva 2,2 punti percentuali.
Analogamente, nell'aggregato altri prodotti manufatti (che comprende, oltre agli articoli in materie plastiche ed altri prodotti anche moda e mobili), la quota dell'Italia nell'export verso i Paesi extra-Ue è progredita dal 2013 al 2022 dal 17,1% al 17,3%, aumentando di due decimali, mentre quella della Germania nostro principale concorrente è scesa di 1,2 punti percentuali. Degno di nota è anche il progresso dell'Italia nella chimica-farmaceutica, settore in cui la nostra quota nell'export europeo verso i Paesi extra-Ue è cresciuta negli ultimi dieci anni dal 7,1% al 7,5% con un progresso di 4 decimali.
In conclusione, in questa estate avara di liete notizie dal punto di vista economico, con l'Europa e l'Italia in stagnazione, strette nella morsa dell'inflazione e degli alti tassi di interesse, ci rimane la consapevolezza e la soddisfazione di esserci riposizionati saldamente nel settore manifatturiero su profili di elevata competitività, innovazione e differenziazione.

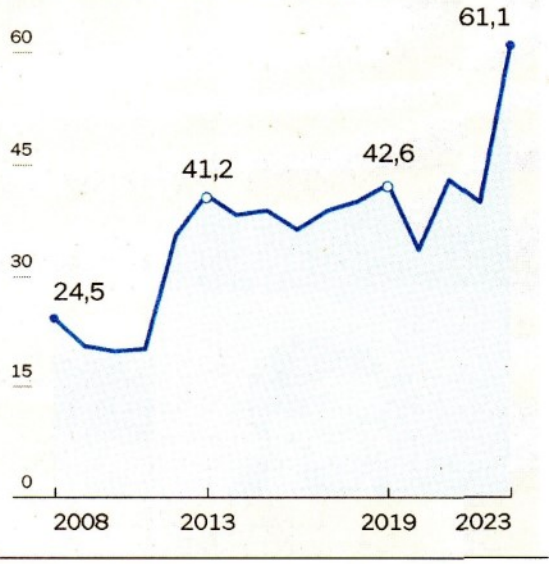
© RIPRODUZIONE RISERVATA

19,5

IN MILIARDI DI EURO
Il surplus commerciale italiano per i macchinari e apparecchi meccanici con i Paesi extra-Ue; quello per i farmaci ha raggiunto i 9,1 miliardi, quello della moda gli 8,5 miliardi, quello degli alimentari e bevande i 7,3 miliardi. Un risultato dovuto anche a un modello poco delocalizzato e di amplissima offerta di prodotti

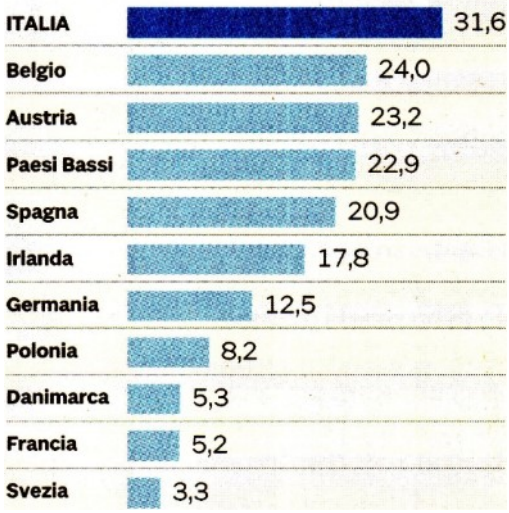
Indicatori da leadership

ITALIA
Saldo commerciale con l'estero per i prodotti manufatti. *Periodo gennaio-giugno, in mld di euro*



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat ed Eurostat

LA CRESCITA
Export verso i paesi extra-ue
Periodo gennaio-maggio 2019-2023, var %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1619

LA STAMPA

22-AGO-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sfida al G7

Al vertice dei Brics in Sudafrica che si apre oggi Xi guida la battaglia contro l'egemonia occidentale Lula propone una moneta unica in alternativa al dollaro Putin parteciperà in videoconferenza

IL RACCONTO

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

«Far salpare la grande nave dell'amicizia e della cooperazione tra Cina e Sudafrica verso un maggiore successo». È il titolo di un articolo a firma di Xi Jinping, pubblicato ieri da quattro tra i principali media sudafricani. Al "nuovo timoniere" le metafore sulla navigazione piacciono, d'altronde, molto. Basti pensare alle «acque tempestose» citate più volte durante il XX Congresso che lo ha incoronato per la terza volta segretario generale del Partito comunista cinese. Il lungo testo, che tra le altre cose traccia un parallelo tra la filosofia Ubuntu sudafricana e i valori del confucianesimo, fa da apripista al suo arrivo a Johannesburg per il summit dei Brics. Evento per cui Xi ha in mente una parola chiave: espansione. In cima alle priorità cinesi c'è infatti quella di compiere passi avanti sull'adesione di nuovi membri. «Se espandiamo i Brics fino a rappresentare una porzione del Pil mondiale simile a quella del G7, la nostra voce collettiva nel mondo si rafforzerà», ha dichiarato un funzionario cinese citato dal *Financial Times*. Effettivamente, l'ambizione cinese di infondere a piattaforme multilaterali come Brics e Sco (l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai) un afflato più politico è evidente. Ancora di più quest'anno, in cui il vertice è in calendario pochi giorni dopo il trilaterale di Camp David con cui gli Stati Uniti hanno rafforzato l'allineamento con Giappone e Corea del Sud. Un grande fastidio per la Cina, che ieri ha presentato una protesta formale per la dichiarazione congiunta rilasciata al termine del vertice che, secondo il ministero degli Esteri, ha «diffamato» Pechino e «deliberatamente seminato discordia coi suoi vicini».

Xi punta a rispondere rafforzando la sua presa sul cosiddetto "Sud globale", di cui vuole ergersi a capofila. L'assenza di Vladimir Putin, peraltro, potrebbe essere un'arma a favore. Cedere al suo pressing per l'allargamento senza la scomoda presenza del presidente russo potrebbe essere meno imbarazzante per India e Brasile, che finora hanno rallentato per evitare di dare l'impressione di partecipare a iniziative anti occidentali.

La visita di Xi serve a Pechino anche per rafforzare la retorica in cui descrive la sua azione diplomatica come volta a una «cooperazione win-win e non ostile a terzi» coi Paesi in via di sviluppo, al contrario della «mentalità da guerra fredda» e della «logica di confronto tra blocchi» promossa dagli Stati Uniti per contenere la Cina.

Tra gli aspiranti nuovi membri dei Brics ci sono tra gli altri Arabia Saudita, Argentina, Indonesia, Egitto e Iran. Tutti Paesi con cui Pechino ha ottimi rapporti. In previsione del vertice, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha parlato con l'omologo iraniano, Hossein Amir-Abdollahian. Segnale che Xi potrebbe premere per l'ingresso di Teheran, o quantomeno per approvare una tabella di marcia. Potrebbe non



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

incontrare l'opposizione dell'India, visto che nei giorni scorsi il premier Narendra Modi ha parlato col presidente iraniano Ebrahim Raisi.

L'espansione numerica non è fine a se stessa, ma è funzionale al tentativo della Cina di farsi portavoce di una richiesta di riforma della governance globale. Anche perché il sistema attuale appare «disfunzionale, inadeguato e assente», ha dichiarato l'ambasciatore cinese in Sudafrica, Chen Xiaodong. Nel suo articolo, Xi ha invece garantito di essere disposto a lavorare per sostenere le «tradizioni diplomatiche indipendenti». Ergo, non appiattite sulle posizioni Usa.

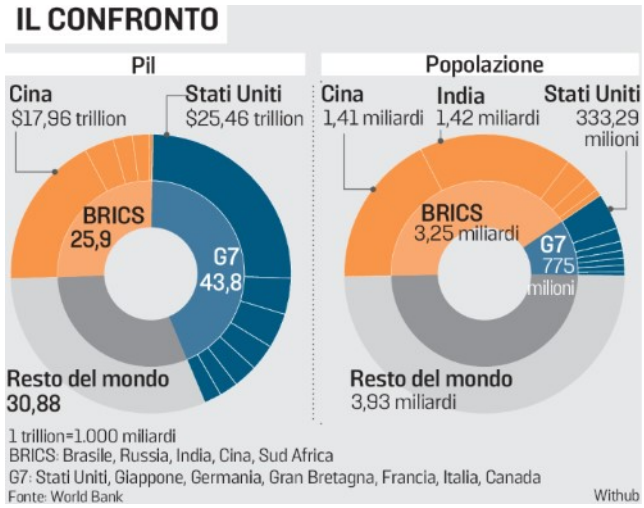
Ovviamente, c'è anche l'economia. Gli scambi tra i membri dei Brics è aumentato del 56% negli ultimi cinque anni, raggiungendo i 422 miliardi di dollari. Si punta a fare di più, utilizzando sempre di più le valute nazionali dei Paesi membri negli scambi commerciali. Un dibattito che ha ripreso vigore dopo gli aumenti dei tassi di interesse americani e l'invasione dell'Ucraina, col desiderio di aggirare l'impennata del dollaro statunitense e magari schermarsi parzialmente di fronte a eventuali sanzioni. Proprio le misure occidentali contro la Russia sono state un ostacolo per l'attività della Nuova Banca di Sviluppo di Shanghai. La sua nuova presidente, Dilma Rousseff, fornirà un piano di diversificazione delle fonti di finanziamento. E il presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva, proporrà una moneta comune ai Paesi Brics che sia alternativa al dollaro.

Xi invece non mancherà di provare a mettere a segno altri colpi diplomatici presiedendo il dialogo dei leader Cina-Africa. Alla sua corte la gran parte dei leader del continente che però, viste le difficoltà economiche vissute dalla Cina, potrebbero ricevere meno "regali" di un tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

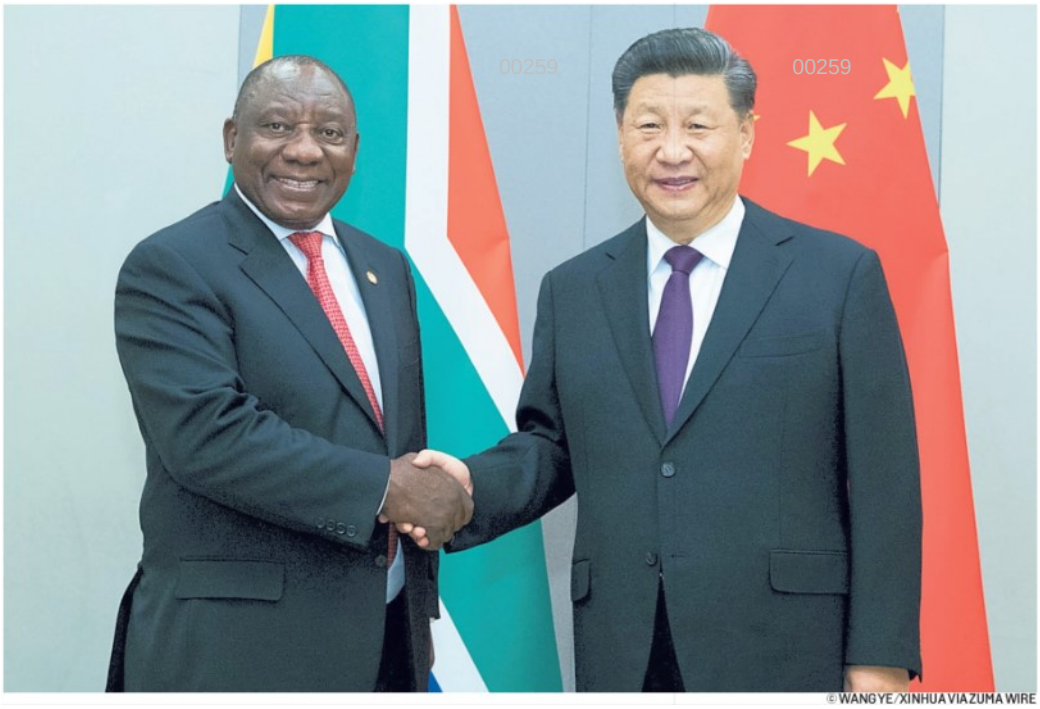








ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633



© WANG YE / XINHUA VIA ZUMA WIRE

Il "Sud del Mondo"
Il presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa con il cinese Xi Jinping, che mira a rafforzare la presa di Pechino sul "Sud globale"; a sinistra, il presidente brasiliano Lula

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633

22-AGO-2023
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Bce potrebbe congelare l'aumento dei tassi

00259 00259

«Germania, Pil fermo»: è allarme Ue Crollano anche i prezzi alla produzione

BERLINO Forte frenata della produzione industriale in Germania. I prezzi alla produzione sono diminuiti, a luglio, più delle attese: il calo comunicato dall'ufficio statistico tedesco è del 6% su base annua. Fermo il Pil. Allarme Ue sull'economia europea ma la Bce ora potrebbe congelare l'aumento dei tassi. La Bundesbank prevede per Berlino una crescita zero anche nel terzo trimestre. **Rosana** a pag. 14



«Si ferma il Pil della Germania» Cadono i prezzi alla produzione

▶Flessione del 6% su base annua e dell'1,1% mensile: l'esito dei dati è risultato peggiore delle attese del mercato

▶La Bundesbank ora ha previsto per Berlino una crescita zero anche nel terzo trimestre

QUESTI NUMERI IMPATTERANNO SULLE FUTURE SCELTE DELLA BCE RISPETTO AL RIALZO DEI TASSI

VENERDÌ LAGARDE (BANCA CENTRALE EUROPEA) E POWELL (FEDERAL RESERVE) PARLERANNO A JACKSON HOLE

LE STIME

BRUXELLES Giù oltre le stime. I prezzi alla produzione in Germania sono diminuiti, a luglio, più delle attese: un dato che segnala un rapido allentamento della morsa dell'inflazione nella principale economia europea e che potrebbe allontanare nuovi aumenti dei tassi d'interesse da parte della Bce. Il calo comunicato ieri dall'ufficio federale statistico tedesco è stato del 6% su base annuale, se paragonato al luglio dello 2022 - quando era più pronunciato l'impatto sull'economia dell'invasione russa dell'Ucraina -, contro una previsione degli analisti interpellati da Reuters del -5,1% e a fronte del precedente rialzo dell'1%. Su base mensile, invece, i prezzi sono scesi rapidamente dell'1,1%, a fronte dello -0,2% che era stato previsto dagli economisti e del -0,3% registrato a giugno. Per i prezzi alla produzione in Germania si tratta del primo calo su base annua in due anni e mezzo, e del declino più marcato dall'ottobre 2009, ai tempi della crisi finanziaria globale. La riduzione è stata, in particolare, determinata da un crollo dei costi dell'energia, che a luglio sono scesi del 19,3% rispetto a un anno fa. Anche i prezzi dei beni intermedi, come metalli, legno e fertilizzanti sono diminuiti rispetto all'anno precedente, mentre sono saliti quelli di generi alimentari, macchinari pesanti e elettrodomestici. L'indice dei prezzi alla produzione - che misura la variazione dei prezzi all'ingrosso a livello del produttore - è tra gli indicatori chiave dell'andamento dell'inflazione, che a luglio nell'Eurozona è scesa al 5,3%, secondo le stime finali diffuse la scorsa settimana da Eurostat, dimezzando così il picco del 10,6% raggiunto nell'ottobre scorso. La Germania si era collocata allora al di sopra della media dell'area euro, con +6,5%, mentre i dati sulla crescita nel secondo trimestre hanno fotografato la stagnazione del Pil, scongiurando per un soffio la recessione.

LA CRESCITA

Ma le prospettive non sono rosee: ieri la Bundesbank ha previsto per Berlino crescita zero anche nel terzo trimestre, mentre a luglio il Fondo monetario internazionale aveva calcolato che l'economia tedesca chiuderà l'anno con una frenata dello 0,3%. Tutti numeri che finiranno sul tavolo del primo incontro del consiglio direttivo della Banca centrale europea dopo la pausa estiva, il 14 settembre, per di capire se l'approccio «riunione dopo riunione, sulla base dei dati» difeso dalla presidente dell'Eurotower Christine Lagarde si tradurrà per la prima volta in oltre un anno in una pausa nei conti-


Il Messaggero
Benzina, piano taglia-accise


Economia
«Si ferma il Pil della Germania» Cadono i prezzi alla produzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nui rialzi dei tassi d'interesse, che hanno nel frattempo raggiunto i massimi dall'introduzione dell'euro, 22 anni fa (il principale è al 4,25%). Adesso, tra timori per la crescita e inflazione che perde terreno, notano gli osservatori, a Francoforte si rafforzeranno gli argomenti offerti da chi crede che sia arrivato il momento di sospendere temporaneamente il ciclo rialzista (come fatto già una volta dall'americana Fed a giugno), lasciando invariato il costo del denaro. Pure tra i falchi dell'Eurosistema, del resto, si sono registrate aperture in questo senso, ma tra le posizioni in campo rientra anche l'ipotesi di una pausa sì a breve, ma magari a ottobre anziché già a settembre. E indicazioni sulla rotta che la Bce intenderà intraprendere alla prossima riunione di politica monetaria potrebbero arrivare dall'altra sponda dell'Oceano: Lagarde interverrà infatti dal simposio economico delle Banche centrali di Jackson Hole, in Wyoming, venerdì, lo stesso giorno in cui parlerà il governatore della Fed Jerome Powell.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde presidente Bce e il governatore della Fed Jerome Powell interverranno venerdì dal simposio economico delle Banche centrali di Jackson Hole, in Wyoming.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

22-AGO-2023
da pag. 14 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La benzina svuota il carrello: per la spesa prezzi in aumento

00259 00259

Il caro-carburante incide sui costi: l'88% delle merci viaggia su gomma Già nel primo semestre acquisti tagliati del 4,5% a fronte di esborsi cresciuti del 7,3% Mutti (Centromarca): «Va ridotta l'Iva su alcuni beni»

PAOLO M. **ALFIERI**
Milano

Cosa potrà mai andare storto per il carrello della spesa di un Paese in cui l'88% delle merci viaggia ancora su gomma e la benzina sfonda ormai regolarmente i due euro al litro? Dopo un'estate nera per i consumatori, con l'aumento dei prezzi del paniere dei beni alimentari ancora sopra il 10%, l'autunno non si annuncia meno complicato, tutt'altro. E se a incidere su produzione e prezzi nei mesi estivi sono stati anche eventi climatici estremi, come alluvioni e grandine, per l'autunno si prevede che sarà il caro-carburante a fare da agente moltiplicatore sugli scontrini. Risultato: una stangata da centinaia di euro in più per le famiglie italiane. Il governo ha annunciato a inizio agosto il "trimestre anti-inflazione" a partire da ottobre, con prezzi calmierati su un paniere di beni alimentari grazie ad accordi con le sigle della distribuzione, ma i produttori hanno già fatto sapere che non ci stanno e gli effetti tangibili dell'iniziativa, al momento restano un rebus.

«Il rischio che il costo dei carburanti impatti in maniera rilevante anche sul carrello sulla spesa dei cittadini è concreto», sottolinea Giorgio Panizza, consigliere d'amministrazione del gruppo della grande distribuzione "Il Gigante" (che conta complessivamente una settantina di punti vendita), che chiede «un intervento concreto da parte del governo per evitare che anche il costo della spesa possa subire sostanziali impennate». Nei giorni scorsi un'analisi della Coldiretti basata sui dati Istat ha stimato che già a luglio frutta e verdura, che incidono per circa il 20% sul carrello della spesa, hanno fatto registrare aumenti dei prezzi del 14 e del 20%. Già nel primo semestre dell'anno, gli italiani hanno dovuto tagliare del 4,5% le quantità di prodotti alimentari acquistate, spendendo però comunque il 7,3% in più, su base annua. I cambiamenti climatici hanno sconvolto le campagne italiane – scendono del 10% la produzione del grano e addirittura del 70% quella del miele – e i costi della logistica, spinti dal caro benzina, fanno il resto.

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso continua a difendere sia il provvedimento che ha imposto di esporre per i carburanti i prezzi medi regionali, sia l'iniziativa del trimestre anti-inflazione, inflazione che «si è dimezzata dal varo del decreto trasparenza che ha dato più poteri anche al Garante del Prezzi». Ma Mister prezzi poco può in concreto se non segnalare al governo le situazioni critiche, così come è tutto da capire come andrà il trimestre stesso. Sul fronte dei prezzi «credo che la fase critica sia fortemente alle spalle. Mi aspetto un autunno che ci possa permettere progressivamente di ritornare a una crescita dei costi non troppo dissimile da quella degli anni scorsi», si è mostrato ieri ottimista parlando con il *Sussidiario.net* e intervendendo al Meeting di Rimini il presidente di Centromarca, Francesco Mutti, tra coloro che non sono favorevoli all'iniziativa allo studio del del governo.

«Se il governo ci invita a bloccare gli aumenti – ha aggiunto Mutti – perché noi dovremmo essere gli unici a non scaricarli a valle? Un'iniziativa di questo genere rischia di fornire ulteriore potere alla distribuzione». A giudizio di Mutti, invece, «ci sono diverse manovre da attuare per incrementare la capacità di acquisto dei consumatori», come la riduzione del cuneo fiscale, la riduzione dell'Iva su alcuni beni di largo consumo, l'efficienza delle filiere.

Proposte, ipotesi, richieste. Quel che appare più probabile, al momento, è però l'ennesima stangata d'autunno per le famiglie. Assoutenti, prendendo in considerazione non solo il carrello della spesa, ma anche il caro-scuola e il rincaro delle tariffe in diversi settori, tra cui un ipotetico nuovo rialzo dei tassi sui mutui, la calcola in 1.600 euro in più a famiglia. Non c'è da stare, evidentemente, troppo tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su frutta e verdura incide anche il clima

+10,4%
l'aumento dei prezzi del carrello della spesa a luglio rispetto a un anno fa secondo l'Istat

+20%
l'aumento dei prezzi della verdura a luglio secondo i dati di Coldiretti

-10%
il calo della produzione di grano dovuto agli eventi climatici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976


La benzina svuota il carrello per la spesa prezzi in aumento
Non siete più agili come prima?

22-AGO-2023
da pag. 38 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I LAUREATI SUPERANO I DIPLOMATI NELLA MIGRAZIONE DAL SUD

00259 00259

La grande emigrazione dei laureati Stem

Svimez: disperso un terzo delle competenze scientifiche e tecnologiche

DI ANGELA IULIANO

I giovani laureati Stem lasciano il Sud. Solo nel 2021 circa 9.000 laureati che hanno abbandonato il Mezzogiorno, su un totale di 27.000, possedevano competenze nelle materie di area, disperdendo così in quell'anno circa un terzo dell'investimento meridionale in competenze scientifiche e tecnologiche a favore dei sistemi produttivi diversi di altri territori. Lo denuncia Svimez nel suo rapporto 2023 sull'economia e la società del Mezzogiorno. Non solo.

Dei 460.000 laureati che si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord tra il 2001 e il 2021, si stima che circa 130.000 erano in possesso di una laurea Stem, ricorda il direttore della Svimez **Luca Bianchi**. Dati a cui il rapporto affianca quelli sulla fuga dei giovani laureati.

Negli ultimi 20 anni la quota di emigrati meridionali con elevate competenze (in possesso di laurea o titolo di studio superiore) si è più che triplicata: da circa il 9 a oltre il 34%. E la Svimez stima che nel 2022, per la prima volta nella storia delle migrazioni interne italiane, la quota di laureati sul totale degli emigrati meridionali supererà quelle relative a titoli di studio inferiori.

L'Italia, spiega il rapporto, ha persistenti saldi migratori negativi di laureati verso l'estero. La serie storica mostra un salto nel 2021, anno dal quale si avvia un trend crescente di emigrazione intellettuali verso l'estero dal mezzogiorno e anche dalle regioni centro-settentrionali. Un trend che si arresta nel 2019 nel caso del Sud, estendendosi a tutto il 2020 per il Centro-Nord. Dall'inizio della fuga verso l'estero si amplia anche la componente giovanile delle migrazioni dal Centro-Nord e dal Mezzogiorno verso l'estero. La quota di giovani raggiunge il picco nel 2020: rispettivamente 56,6% e 63,1% nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.

Se il Centro-Nord è nelle condizioni di compensare questa perdita consistente di capitale umano attraendo cervelli dal Mezzogiorno, le migrazioni interne, tra regioni del Paese, amplificano il fenomeno della perdita secca di forza lavoro qualificata nelle regioni del Sud. Guardando alle migrazioni complessive tra il 2001 e il 2021, il flusso migratorio annuo Sud-Nord è rimasto sostanzialmente invariato: circa 100.000 persone all'anno hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi in altre regioni italiane. «Ma la distribuzione dei migranti per titolo di studio rivela come sia cambiata la qualità delle migrazioni», osserva Bianchi.

Tra il 2001 e il 2021 la quota di emigrati meridionali con elevate competenze, cioè in possesso di laurea o titolo di studio superiore, si è più che triplicata, da circa il 9 a oltre il 34%. Nel 2021 su 100 emigrati dal Mezzogiorno oltre 34 possedevano la laurea, 30 almeno un diploma di scuola secondaria inferiore e 36 un diploma di scuola secondaria superiore.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1674


Università, emorragia al Sud

ItaliaOggi
22-AGO-2023
da pag. 38 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La nuova geografia degli atenei italiani. Anvur: nel Meridione crisi strutturale

00259 00259

Università, emorragia al Sud

Fanno incetta di iscritti Lombardia, Emilia e Piemonte

DI EMANUELA MICUCCI

Cambia la geografia del sistema universitario italiano. Negli ultimi 10 anni emerge una crescente e maggiore concentrazione degli studenti nelle regioni del Centro-Nord del Paese, con i territori del Sud e delle Isole che hanno visto ridursi, in alcuni casi in misura significativa, il numero di iscritti ai corsi di studio delle rispettive regioni.

E questo vale sia osservando i valori assoluti sia le variazioni percentuali degli iscritti regione per regione nel confronto a 10 anni, cioè dell'anno accademico 2021/22 rispetto all'a.a. 2011/12.

Dati che «richiedono la massima attenzione, perché sono il risultato di un graduale cambiamento nella struttura della geografia universitaria e non dipendono probabilmente soltanto da quanto le istituzioni universitarie sono in grado di offrire ma, soprattutto, da quanto sono in grado di offrire i territori in cui esse sono collocate», spiega l'Anvur nel suo rapporto 2023.

Tre le regioni che nell'arco degli ultimi dieci anni hanno incrementato maggiormente il numero di iscritti: Lombardia (+44 mila studenti), l'Emilia-Romagna (+31 mila studenti) e il Piemonte (+25 mila studenti). Seguono il Veneto (+11,7 mila studenti) e il Trentino-Alto Adige (+1,5 mila studenti).

Tra le regioni del Nord, al contrario, hanno visto ridursi il numero di iscritti in misura abbastanza importante in termini percentuali il Friuli Venezia Giulia (-2,8 mila), la Liguria (-2 mila) e la Valle d'Aosta (-0,3 mila).

Guardando alle regioni del Centro, Toscana e Umbria (+2 mila studenti) registrano aumenti, rispettivamente +1,6 mila studenti e + 2 mila studenti. Mentre Marche e Lazio mostrano una contrazione: rispettivamente -1,6 mila studenti e -5,8 mila studenti.

Più significative le riduzioni osservate nelle regioni del Sud e delle Isole. Con Sicilia e Campania che hanno accusato la contrazione più importante, con una perdita rispettivamente di 25,7 e 24,3 mila studenti. Seguite dall'Abruzzo, con una riduzione di circa 19 mila studenti, dalla Puglia (circa -13 mila studenti), dalla Calabria (-10,6 mila studenti) e, infine, dal Molise, dalla Basilicata e dalla Sardegna, con riduzioni che si attestano tra circa 1,5 mila e 5,3 mila studenti. Non solo.

Osservando i dati degli studenti immatricolati sia alle università tradizionali sia alle telematiche emerge che nel corso dell'ultimo decennio gli studenti immatricolati osservati per area di residenza sono aumentati, seppur con alcune differenze, in tutte le aree geografiche del Paese e così anche la quota di immatricolati residenti all'estero. Tuttavia, anche in questo caso, l'aumento ha portato gli studenti a immatricolarsi soprattutto negli atenei con sede nelle regioni del Centro e del Nord a scapito di quelli delle regioni del Sud e delle Isole.

Nell'a.a. 2021/22 su 100 immatricolati all'università il 25,3% è residente al Sud. Percentuale che era il 28,1% nell'a.a. 2011/12. Il 23,6% risiede a Nord Ovest, rispetto al 22,8% nell'a.a. 2011/12. Il 20,5% al Centro, dato sostanzialmente stabile rispetto all'a.a. 2011/12. Il 17,3% a Nord-Est rispetto al 16,6% nell'a.a. 2011/12. Poi, il 10,9% nelle Isole, rispetto al 10,8% nell'a.a. 2011/12. Infine il 2,4% risiede all'estero, rispetto all'1,2% nell'a.a. 2011/12.

Percentuali variate in misura significativa se si prendono a riferimento i soli immatricolati nelle università telematiche, che nell'a.a. 2021/22 provengono in maggioranza dal Sud, con il 28,3%, in linea con il dato dell'a.a. 2011/12. Seguiti dai residenti a Nord-Ovest, con il 23,5%, rispetto al solo 16,2% dieci anni fa, dal 19% di residenti al Centro, in riduzione rispetto al 30,8% di dieci anni prima, dal 14,5% di residenti nelle Isole, dato di poco superiore a quello del 2011/12. Infine, dal 13,1% di residenti a Nord-Est (9,7% nell'a.a. 2021/22) e da un 1,6% di residenti all'estero.

La distribuzione degli immatricolati per area geografica va attentamente osservata anche in chiave longitudinale. Nell'a.a. 2021/22 la percentuale di immatricolati residenti in Italia nelle università tradizionali è aumentata dell'11,5% rispetto all'a.a. 2011/12. Questo dato, spiega l'Anvur, «è la sintesi di importanti differenze a livello territoriale». Si registrano, infatti, aumenti superiori al dato nazionale per i residenti nelle regioni del Nord-Est (+17,8%), del Nord-Ovest (+14,7%) e del Centro (+13,3%); cresce anche il dato degli immatricolati residenti nelle Isole (+10,3%), mentre è in controtendenza quello dei residenti nelle regioni del Sud, con una riduzione dello 0,6%. Nello stesso arco temporale è aumentato di oltre quattro volte (+444%) il numero di immatricolati alle università telematiche e sono soprattutto gli studenti residenti a Nord-Ovest (+688,7%) e a Nord-Est (+633,9%) a essere cresciuti, seguiti dai residenti nelle Isole (+475,4%) e nel Sud (+454,2%); in crescita, ma più contenuta rispetto al dato nazionale, sono gli immatricolati residenti nelle regioni del Centro (+235,3%). Il trend del saldo migratorio, dunque, conferma un andamento che nel corso degli ultimi 10 anni ha progressivamente visto aumentare l'attrattività dei corsi delle regioni del Centro-Nord a scapito del Sud e delle Isole. Il numero di immatricolati è aumentato in tutte le aree geografiche del Paese, a eccezione del Sud, che ha registrato una leg-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1674

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gera contrazione.

L'area geografica che conta il maggior numero di immatricolati è il Nord-Ovest, con 80.896 studenti (26,4% del totale); seguono il Centro con 72.924 studenti (23,8%) e il Nord-Est con 64.504 (21%). Complessivamente al Centro-Nord si immatricolano circa 218,3 mila studenti, a fronte di un numero di immatricolati residenti pari a circa 189,6 mila, con un saldo attivo di circa 28,7 mila studenti (+15,1%). Nei corsi di studio attivi nelle regioni del Sud si immatricolano 61.300 studenti (20%) e nelle Isole 26.927 studenti (8,8%). Complessivamente al Sud e nelle Isole si immatricolano poco più di 88,2 mila studenti, a fronte di un numero di immatricolati residenti pari a circa 109,3 mila, con un saldo negativo di circa 21,1 mila studenti (-19,3%).

© Riproduzione riservata

00259

Complessivamente al Centro-Nord si immatricolano circa 218,3 mila studenti, a fronte di un numero di immatricolati residenti pari a circa 189,6 mila, con un saldo attivo di circa 28,7 mila studenti (+15,1%)

Nell'a.a. 2021/22 su 100 immatricolati all'università il 25,3% è residente al Sud. Percentuale che era il 28,1% nell'a.a. 2011/12. Il 23,6% risiede a Nord Ovest, rispetto al 22,8% nell'a.a. 2011/12

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1674